

D a p p e r t u t t o
a g g i r a n d o s i t u t t o

esperando per via, senza scampo, inesperto delle divinità, la terra...
p e r v i e n e
a l n u l l a .
e g l i l ' e s t e n u a
r i v o l t a n d o l a

Anche la più sublime rivoltandola

di anno in anno...
di più inquietante

dell'uomo s'aderge.

Dall'incombere, solo, della morte
con nessuna fuga può giammai difendersi...

il non-essente, per amore del rischio, a cui sempre è essente

Tra lo statuto fisso della terra e il diritto giurato degli dèi prosegue la sua via. Dall'alto il luogo dominando, dal luogo escluso, tale egli è, a cui sempre è essente

TEATRO ROSSINI - LUGO

I TRENI DELLA FELICITÀ

8 MARZO 2023

Fondazione Luzzati - Teatro Della Tosse
Associazione Madè

I TRENI DELLA FELICITÀ

di **Laura Sicignano**

Ideazione e regia di **Laura Sicignano**

Testo di **Laura Sicignano** e **Alessandra Vannucci**

con

Fiammetta Bellone, Federica Carruba Toscano, Egle Doria

Musiche originali eseguite dal vivo da Edmondo Romano

Scene di Francesca Marsella

Costumi di Daniela De Blasio

Luci, video e foto di Luca Serra

Assistente alla regia e tecnica Francesca Mazzarello

Storie liberamente ispirate alle vite di:

Ida Cavallini, Rosanna De Luca, Elvira Suriani, Ada e Teresa Foschini, Maria Maddalena Di Vicino, Anna Berio raccolte da Giovanni Rinaldi in *C'ero anch'io su quel treno*, Ed. Solferino; Paola Zeni, in *Gli occhi più azzurri. Le storie vere dei Treni dei bambini*, Simona Capiello, Colonnese Editore;

Teresa Noce, Maria Maddalena Rossi, Luciana Viviani, Angiola Minella, Adele Bei, Miriam Mafai e centinaia di altre donne generose e intelligenti.

Ma anche di Filippo Cuomo, Nanninella e di altri 70mila bambini.

*Si ringrazia Silvia Neonato e la Biblioteca UDI di Genova
Con il patrocinio di UDI - UDI Genova APS e ANPI Genova*

"Andate in Alta Italia? Attenti, che quando arrivate i comunisti vi trasformano in sapone!" Allora spaventata dissi: "Io non ci vado più." Mio fratello e mia sorella invece, che erano più piccolini, dicevano: "Andiamo, andiamo col treno! Non l'abbiamo mai preso il treno".

Luigina, 13 anni, Lazio

Questa storia nei libri di storia non c'è.

Racconta un episodio storico dell'immediato Dopoguerra che vede protagoniste le donne nell'organizzazione di convogli che hanno trasferito "in Alta Italia", principalmente in Emilia-Romagna, circa 70 mila bambini in condizioni di assoluta miseria da tutta la penisola.

Il primo convoglio partì da Roma, Stazione Termini, il 19 gennaio del '46. Non era più un treno di morte come i convogli dei deportati, ma ricostruiva la vita.

A chiamarli "treni della felicità" fu il sindaco di Modena; a lanciare l'iniziativa furono le donne della neonata Udi, a partire dall'idea di solidarietà laica che animava Teresa Noce, battagliaia dirigente comunista e partigiana da poco rientrata dal campo di sterminio di Ravensbrück.

I lunghissimi viaggi in treno rappresentavano per i ragazzini un percorso di formazione, anche segnato dal trauma dell'abbandono, che coincideva con la conoscenza del paesaggio italiano distrutto dalla guerra. Pur non essendo ricche, le famiglie ospitanti accoglievano i bambini come figli, nell'idea che l'Italia si sarebbe risolleata e ricostruita grazie alla collaborazione di tutti. I piccoli vennero rivestiti, mandati a scuola, curati, in cambio di niente, grazie anche all'appoggio del Pci, dei Cln locali, delle sezioni Anpi, delle amministrazioni e della popolazione in genere.

Si intrecciarono non solo storie pratiche di soccorso, ma storie emotive di relazioni e di affetti che poi durarono nel tempo. Storie di chi sapeva costruire comunità.

Lo spettacolo vuole indagare quest'episodio dal punto di vista femminile, in una riflessione sulla maternità come condizione non solo biologica, ma anche etica e politica.

Quattro interpreti provenienti da diverse regioni italiane restituiranno questo affresco di un'Italia possibile, vissuta e sognata attraverso la solidarietà tra donne. Le attrici dello spettacolo si mettono in scena con un atto di generosa autobiografia, in un processo di svelamento di sé, in relazione alla storia, come donne del presente, che derivano da quelle donne, dialogano con esse e si interrogano sulle proprie scelte e la propria posizione in un mondo diverso da quello di allora, che vorrebbero provare a trasformare, con un'azione di responsabilità personale.

La vicenda dei bambini che partirono con i treni della felicità è straordinaria al punto da sembrare oggi frutto di fantasia, ma è assolutamente vera e fa parte, per fortuna, della nostra storia.



t e a t r o r o s s i n i

lugo